



PROVINCIA DI NOVARA



**Tutela e Sviluppo del Territorio
PROTEZIONE CIVILE**

**Attività di supporto tecnico per la pianificazione locale
in materia di Protezione Civile**

Disciplinare di incarico del 24/11/03

Determina n. 3353 del 13.10.2003

**Linee Guida per la redazione dei
Piani Comunali di Protezione Civile
della Provincia di Novara**

Marzo 2005

Geo Group
Documento R1107/03



Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	2

INDICE

Glossario	Pag. 3
Obiettivi delle Linee Guida	Pag. 6
	Pag. 7
PARTE I – CONTENUTI NORMATIVI	
1. Il Servizio Nazionale di Protezione Civile	Pag. 8
1.1 Tipologia degli eventi ed ambiti di competenza	Pag. 8
1.2 Attività e compiti della Protezione Civile	Pag. 8
1.3 Stato di emergenza e potere di ordinanza	Pag. 8
1.4 Organi collegiali	Pag. 9
1.5 Strutture Operative Nazionali	Pag. 9
1.6 Organizzazione delle attività a livello periferico	Pag. 10
2. Il Sistema della Protezione Civile della Regione Piemonte	Pag. 11
2.1 Modello di intervento regionale	Pag. 11
2.2 Autorità e competenze	Pag. 12
2.3 Organi e strutture del sistema regionale di Protezione Civile	Pag. 16
3. Normativa della Regione Piemonte in materia di Protezione Civile	Pag. 18
4. Normativa nazionale in materia di Protezione Civile	Pag. 19
PARTE II – LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE	Pag. 21
5. Piano di Protezione Civile Comunale	Pag. 22
6. Livelli di competenza	Pag. 23
7. Controllo dell'operatività	Pag. 24
8. Verifica di un piano	Pag. 24
PARTE III – CONTENUTI TECNICI	Pag. 26
9. Struttura del Piano di Protezione Civile Comunale della Provincia di Novara	Pag. 27
9.1 Attività di previsione e prevenzione	Pag. 27
9.2 Piano Protezione Civile Comunale (PPCC)	Pag. 27
10. Quadro Territoriale	Pag. 31
10.1 Inquadramento territoriale	Pag. 31
10.2 Mappa generale dei rischi	Pag. 31
10.3 Sistema dei dati	Pag. 32
11. Organizzazione	Pag. 32
11.1 Sistema di comando e controllo (COC)	Pag. 33
11.2 Sistema di comunicazione	Pag. 34
11.3 Sistema di allerta	Pag. 34
11.4 Sistema di monitoraggio	Pag. 35
11.5 Risorse	Pag. 35
11.6 Esercitazioni	Pag. 36
11.7 Regolamentazioni	Pag. 37
12. Modello d'Intervento Generale	Pag. 37
12.1 Modello d'intervento generale	Pag. 37
12.2 Procedure tipo	Pag. 38
13. Piano di Emergenza	Pag. 39
13.1 Instabilità pregressa	Pag. 39
13.2 Scenari di evento	Pag. 40
13.3 Scenari di rischio	Pag. 40
13.4 Organizzazione in base al rischio	Pag. 41
13.5 Modello d'intervento specifico del rischio	Pag. 41
13.6 Prima ricostruzione	Pag. 41
14. Allegati cartografici	Pag. 42
15. Verifica del piano	Pag. 42
16. Formazione	Pag. 42
17. Informazione in emergenza	Pag. 42

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	3

GLOSSARIO

Allerta	Stato di attività del sistema di protezione civile dovuto allo stato di rischio connesso con l'evolversi di un fenomeno calamitoso.
Aree di emergenza	Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi e le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.
Attivazioni in emergenza	Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.
Attività addestrativa	Consiste nella formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.
Calamità	E' un evento naturale o legato ad azione umana nel quale tutte le strutture fondamentali della società risultano distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio. Da tale accadimento conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita e ai loro beni.
Catastrofe	E' un evento provocato sia da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili. Essa produce un'improvvisa e grave sproporzione tra richiesta di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo; ed è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (L.225/92, art.2 lett.c).
Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Il C.C.S. viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità: insediato in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti sintonizzabili su frequenze utili, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale. Il C.C.S. fa parte dei centri operativi provinciali e coordina i C.O.M.; provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo comune con i C.O.C. (che sono presieduti dal sindaco locale).
Centro operativo	È in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito. E' costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. Il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di più comuni in supporto all'attività dei sindaci. Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) presieduto dal sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza alla popolazione del comune.
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Il C.O.C. viene creato dal singolo sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	4

del territorio comunale. Se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

È uno dei centri operativi del modello integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale. Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative. Può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al C.O.M. stesso. L'ubicazione del C.O.M. deve essere baricentrica rispetto ai comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

Elemento a rischio

Popolazione, proprietà, attività economiche, inclusi i servizi pubblici, a rischio in una data area (UNESCO, 1984; in inglese *element at risk E*).

Emergenza

Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi d'eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (L.225/92, art.2).

Metodo Augustus

Consiste in linee guida per la pianificazione d'emergenza, utilizzate per uniformare gli indirizzi, i protocolli ed i termini, tali da rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso.

Modello d'intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio d'informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Pericolosità

È la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area (UNESCO 1972).

Prevenzione

Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Previsione

Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

Rischio

È il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico,

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	5

chimico-industriale, incendi boschivi). (UNESCO 1972).

Sala Operativa

E' l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento.

Scenario dell'evento atteso

E' la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi di un evento atteso.

Stato di calamità

Prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Vulnerabilità

E' il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. E' espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio (UNESCO 1972).

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	6

OBIETTIVI DELLE LINEE GUIDA

L'obiettivo delle seguenti Linee Guida è quello di individuare un'efficace metodologia di pianificazione locale di protezione civile che permetta una corretta gestione delle attività di protezione civile e faciliti le attività intercomunali nella operatività dei Centri Operativi Misti.

Poiché le interrelazioni intercomunali di protezione civile si basano per buona parte sul tipo di organizzazione e pianificazione esistente a livello comunale, è strategico in questa prima fase concentrarsi in modo particolare sulla definizione di linee guida finalizzate alla redazione del Piano di Protezione Civile Comunale (PPCC).

In particolare, l'elaborazione della metodologia per la redazione dei PPCC della Provincia di Novara deriva dall'analisi di una serie di elementi pianificatori che possono essere riassunti come di seguito:

- Verifica della normativa di settore vigente a livello nazionale e regionale.
- Analisi dei contenuti delle linee guida emanate dalla Regione Piemonte per la redazione dei PPCC di competenza.
- Analisi della pianificazione già effettuata dai Comuni della Provincia di Novara. E' stato verificato il numero di Comuni che hanno già completato il Piano di Protezione Civile Comunale, il tipo di elaborazione adottata e se hanno in programma la riedizione o l'aggiornamento del piano.
- Individuazione dei criteri da utilizzare per la pianificazione di settore. I criteri derivano dallo sviluppo concettuale del modello adottato per la definizione della pianificazione verificati alla luce della nostra esperienza di settore. Uno dei criteri base fondamentali adottati è l'attualità, cioè la necessità di utilizzare dati e tecnologie attualmente disponibili senza attendere dati e risorse che potrebbero essere resi disponibili solo nel lungo periodo. Un altro criterio fondamentale è la semplicità: un buon piano deve essere semplice e facilmente comprensibile da parte di chiunque lo debba usare. Si tratta di un obiettivo difficile da raggiungere ma che è stato posto come prioritario.

Si fa presente che le linee guida elaborate hanno lo scopo di fornire indicazioni metodologiche per la stesura dei Piani di Protezione Civile Comunale in modo da consentire il raggiungimento di un livello minimo di contenuti tecnici e di facilitare l'omogeneizzazione dei vari Piani di fra loro.

Le presenti Linee Guida sono necessariamente coordinate con le Linee Guida Regionali della Regione Piemonte e sono state redatte con lo scopo di esplicitare a livello provinciale le indicazioni e le raccomandazioni regionali inerenti la redazione dei piani comunali di protezione civile.

Per buona parte le presenti linee guida ripercorrono, quindi, sia l'impostazione sia i contenuti definiti dalle linee guida regionali.

Tuttavia, dove possibile, sono state apportate alcune integrazioni e modifiche per rendere più agevole la redazione dei piani ed il loro utilizzo pratico.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	7

PARTE I

CONTENUTI NORMATIVI

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	8

1. IL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (aggiornamento gennaio 2005)

La legge 24 febbraio 1992, n. 225, ha istituito il servizio nazionale della protezione civile, con l'importante compito di "tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi" (art. 1).

Tale legge disciplina la protezione civile come sistema coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti locali, gli enti pubblici, la comunità scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata (art. 6).

1.1 Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

1.2 Attività e compiti della Protezione Civile

I compiti della protezione civile sono riassunti come di seguito:

Previsione	Studio e individuazione delle cause dei fenomeni calamitosi; Identificazione delle zone soggette ai rischi.
Prevenzione	Attività volta ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni a seguito degli eventi calamitosi individuati nella previsione.
Soccorso	Attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza
Superamento dell'emergenza	Attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

1.3 Stato di emergenza e potere di ordinanza

Al verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, del Ministro per il

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	9

coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi.

Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venire meno dei relativi presupposti.

Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza, si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero per sua delega il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate; sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché trasmesse ai sindaci interessati affinché vengano pubblicate.

1.4 Organi collegiali

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE. È l'organo di programmazione del servizio nazionale della Protezione Civile (art. 8, Legge 24/2/92, n. 225)

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI. È l'organo consultivo e propositivo su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. (art. 9, Legge 24/2/92, n. 225)

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE. È l'organo interministeriale cui è affidata la direzione unitaria e il coordinamento delle emergenze. (art. 10, Legge 24/2/92, n. 225)

1.5 Strutture Operative Nazionali

Svolgono, in base ai criteri determinati dal Consiglio nazionale di Protezione Civile e a richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, le attività previste dalla legge, nonché i compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile. (art. 11, Legge 24 febbraio 1992, n. 225).

La Protezione Civile è formata da:

- Prefettura, Regione, Provincia, Comune;
- Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali e Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Servizio Sanitario Nazionale (A.S.L.);
- Croce Rossa Italiana;
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino;
- Associazione Radioamatori Italiani;
- Altre Organizzazioni di Volontariato.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	10

1.6 Organizzazione delle attività a livello periferico

Di seguito viene riportata schematicamente l'organizzazione generale a livello periferico come prevista dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 ante D.L. n. 112 del 1998. Nel Paragrafo successivo (1.6) sono precisate in modo più dettagliato e corretto, in accordo con quanto previsto dall'assetto normativo vigente.

REGIONI

Partecipano alla organizzazione ed all'attuazione delle attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza

Provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione, sulla base delle indicazioni dei programmi nazionali.

Provvedono all'ordinamento degli uffici e all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito Comitato regionale di protezione civile.

PREFETTO

Predisporre il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della Provincia, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, e ne cura l'attuazione; al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, ovvero di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari; il Prefetto:

1. informa il Dipartimento della Protezione Civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'Interno
2. assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati
3. adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi
4. vigila sull'attuazione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica;

Il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri derivanti dalle ordinanze.

Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

PROVINCE

Partecipano all'organizzazione ed all'attuazione delle attività del servizio nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione in armonia con i programmi nazionali e regionali.

VOLONTARIATO

Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato di protezione civile all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi calamitosi. Il Servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	11

2. IL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE PIEMONTE

(aggiornamento gennaio 2005)

La legge regionale 14 aprile 2003, n. 7 in attuazione del D.L. 31 marzo 1988, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) detta disposizioni per l'indirizzo, la gestione ed il controllo del sistema regionale di protezione civile.

Il Sistema regionale è organizzato in ambiti amministrativi sulla base della tipologia degli eventi calamitosi (art. 3).

Le attività previste per fronteggiare gli eventi di tipo a) sono attuate a livello comunale e intercomunale (in questo caso da consorzi e associazioni tra i comuni, dalle città metropolitane, dalle comunità collinari, dalle comunità montane).

Le attività previste per fronteggiare gli eventi di tipo b) sono attuate a livello provinciale, da ogni singola provincia coinvolta, a livello regionale quando sono coinvolte due o più province. Le province possono costituire i centri operativi misti (C.O.M.), individuati in collaborazione con le prefetture per ambiti territoriali idonei, con lo scopo di garantire la continuità operativa qualora l'estensione dell'evento richieda l'intervento di risorse e mezzi.

Le attività previste per fronteggiare gli eventi straordinari di tipo c) sono attuate sotto il coordinamento unitario del Dipartimento nazionale di protezione civile e del Prefetto, anche con il concorso di tutti gli enti territoriali.

Modello di intervento regionale

Prevenzione (programmazione)

L'attività di prevenzione è strategica. E' una attività di programmazione e si attua a livello comunale, intercomunale, provinciale e regionale. Essa comprende:

- a) analisi storica degli eventi ricorrenti sul territorio;
- b) individuazione degli scenari di rischio
- c) attivazione dei programmi di mitigazione
- d) informazione
- e) predisposizione e utilizzo dei sistemi previsionali

Emergenza (pianificazione)

La pianificazione dell'emergenza si attua a livello comunale, intercomunale, provinciale e regionale. Essa comprende:

- a) la quantificazione delle risorse necessarie per fronteggiare i danni attesi
- b) la definizione delle esigenze in relazione agli eventi attesi
- c) la predisposizione di un parco risorse regionale
- d) la formazione
- e) il controllo e la vigilanza sulle pianificazioni territoriali di protezione civile di tutti gli enti

Soccorso (pianificazione)

L'attività di soccorso è attuata a livello comunale, intercomunale, provinciale e regionale ed è diretta ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.

Tale attività comprende:

- a) la gestione o il concorso nell'emergenza;
- b) l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	12

- strutturato per funzioni di supporto;
- c) l'attivazione delle procedure di allertamento;
- d) l'attivazione delle procedure predisposte per i diversi scenari di rischio;
- e) l'utilizzo delle risorse disponibili;
- f) il primo intervento tecnico;
- g) il soccorso sanitario;
- h) il soccorso socio-assistenziale.

Primo recupero (pianificazione)

L'attività di primo recupero e' finalizzata al superamento dell'emergenza e si attua in ambito comunale, intercomunale, provinciale e regionale.

Per quanto riguarda le attività di recupero integrale, fisico e funzionale, queste sono regolamentate dalle normative e dalle procedure di settore e dall'emanazione di provvedimenti specifici.

2.2 Autorità e competenze (con particolare riguardo a quelle comunali)

Presidente della Regione Il Presidente della Giunta regionale al verificarsi dell'emergenza, per eventi di tipologia b) assume il coordinamento attraverso il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle attività intraprese dalle singole province.

D'intesa con le province territorialmente interessate, e sulla base delle indicazioni fornite dall'unità di crisi regionale, assume le iniziative ed i provvedimenti necessari in relazione alla portata dell'evento.

Qualora ricorrano le condizioni per richiedere interventi straordinari da parte dello Stato, chiede la dichiarazione formale dello stato di emergenza, per il territorio interessato dall'evento calamitoso, ai sensi dell'articolo 107, comma 1, lettera b), del D.Lgs.112/1998 e del D.L. 343/2001 convertito dalla L. 401/2001.

Regione

La Regione espleta le funzioni di cui all'articolo 70 della L.R. 44/2000 ed esercita:

- a) il coordinamento delle iniziative per eventi di tipologia b), che per gravità ed estensione territoriale coinvolgono più di una provincia, attraverso il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle attività intraprese dalle singole province, attraverso la messa a disposizione dei beni e delle risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;
- b) il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle iniziative in ambito regionale, per eventi di tipologia c), in collaborazione con il Dipartimento nazionale di protezione civile e il Prefetto.

Presidente della Provincia

Le province si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare gli eventi di tipologia b).

Il Presidente della Provincia è autorità di protezione civile a livello provinciale.

In occasione dell'emergenza a livello provinciale, il Presidente

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	13

della Provincia compie le attività di competenza dandone immediata comunicazione al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione della provincia il Presidente della Provincia chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Giunta regionale che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità provinciale di protezione civile.

Provincia

Le province espletano le funzioni di cui agli articoli 71 e 72 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59").

Le province esercitano le attività di soccorso e assistenza attraverso:

- a) la direzione unitaria e il coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale provinciale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;
- b) il coordinamento degli interventi, in ambito provinciale e la partecipazione al concorso per eventi che, in funzione delle loro caratteristiche ed estensione, richiedono il coordinamento della Regione o del Dipartimento nazionale di protezione civile.

SINDACO

D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 *Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996 recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile*

- 16
 - è organo ordinario di protezione civile, quale ufficiale del governo;
 - provvede, con tutti i mezzi a disposizione, agli interventi immediati, dandone comunicazione al prefetto;

- 18
 - attua la direzione ed il coordinamento dei seguenti servizi:
 1. salvataggio e soccorso delle persone sinistrate, conservazione delle cose, demolizione o puntellamento dei fabbricati e ogni altro servizio tecnico urgente;
 2. attendamento e ricovero provvisorio dei sinistrati, vettovagliamento e tutela igienica della popolazione e del personale inviato per l'opera soccorritrice, assistenza ai minori, orfani od abbandonati ed agli incapaci in genere;
 3. disciplina delle comunicazioni e dei trasporti nella zona colpita;
 4. allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per le necessità della giustizia e del culto;
 5. riassetto iniziale degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali della vita civile;
 6. recupero, custodia e governo degli animali, sia da stalla che da cortile;
 7. reperimento, seppellimento degli animali deceduti e bonifica sanitaria della zona colpita;

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	14

- 19 • cura la costituzione, ove necessario, di particolari "unità assistenziali di emergenza" che provvedono ad alloggiare, eventualmente alimentare e prestare ogni altra forma di assistenza sociale ai cittadini sinistrati, secondo programmi organici predisposti nell'ambito dei piani di protezione civile.
- 32 • è tenuto a segnalare immediatamente al Prefetto l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possano comportare grave danno all'incolumità delle persone o ai beni, precisandone il luogo, la natura e l'entità ed ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.
- 36 • provvede, in casi di urgenza, ad informare le popolazioni di situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile (così modificato dall'art. 12 della legge n. 265/99)
- 41 • provvede al censimento dei sinistrati ed alla dotazione delle tessere assistenziali;
- 44 • fornisce indirizzi operativi per i primi urgenti soccorsi sanitari, veterinari ed attinenti all'igiene pubblica, fino a quando la direzione e il coordinamento dei servizi nella zona colpita non siano assunti dagli organi dello Stato.
- 47 • provvede ad assicurare, d'intesa con l'Amministrazione delle poste e delle comunicazioni, la sollecita riattivazione delle comunicazioni radio, telegrafiche, telefoniche e postali;
- 48 • chiede al Ministro dei Trasporti la disponibilità di vari mezzi di trasporto statali ed in concessione.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

- 5.1 • chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per il coordinamento della protezione civile la dichiarazione dello stato di calamità;
- 15.3 • è autorità comunale di protezione civile;
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- provvede agli interventi necessari a fronteggiare l'evento;
- comunica al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale gli interventi attuati;
- favorisce l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;
- chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture per gli eventi non fronteggiabili con i mezzi a disposizione del Comune

Decreto Legge 17 agosto 1999, n. 334 Modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

- 22 • il sindaco deve aggiornare le notizie per gli stabilimenti nei quali sono contenute sostanze pericolose soggette al rapporto di sicurezza.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	15

Decreto Legge 18 agosto 2000, n. 267 *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*

- 50
- in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta allo Stato o alle regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali.
 - In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.
- 54
- Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

La legge regionale 14 aprile 2003, n. 7. *Disposizioni in materia di protezione civile*

- 11
- Il Sindaco è autorità di protezione civile a livello comunale;
 - Ciascun sindaco e' autorità di protezione civile anche a livello intercomunale;
 - Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta regionale e al Prefetto.
 - Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del comune a livello comunale o intercomunale, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Presidente della Provincia che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

COMUNE

Decreto Legge 17 agosto 1999, n. 334 *Modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali*

- 22
- Il comune, ove e' localizzato lo stabilimento soggetto a notifica porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dai gestori di stabilimenti soggetti alla normativa sui grandi rischi.
 - Tali informazioni devono essere pubblicate ad intervalli regolari.
 - Deve fornire alle persone potenzialmente coinvolte le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 *Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*

- 6.1
- provvede all'attuazione delle attività di protezione civile nel territorio di propria competenza;
- 6.3
- comunica al Dipartimento della Protezione Civile dati ed informazioni utili alla protezione civile;
- 15.1
- può dotarsi di una struttura di protezione civile;

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	16

Legge regionale (Piemonte) 26 aprile 2000, n. 44. (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59') definisce le funzioni dei comuni in ambito di protezione civile attribuendo le seguenti funzioni amministrative:

- 72
- a) l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e dai piani regionali e provinciali;
 - b) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - c) l'adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142/1990 e in ambito montano tramite le comunità montane, nonché cura della loro attuazione;
 - d) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
 - e) la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
 - f) l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.
- In caso di inerzia dei Comuni, i piani di cui al comma 1, lettera c), vengono adottati dalle Province.

La legge regionale (Piemonte) 14 aprile 2003, n. 7. Disposizioni in materia di protezione civile

- 11
- I comuni si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare a livello comunale gli eventi di tipologia a). A livello intercomunale sono consentite forme associative e di cooperazione tra gli enti locali per la gestione di una struttura unica di protezione civile.
- 13
- I comuni espletano le funzioni di cui agli articoli 71 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44.
 - I comuni e le province esercitano le attività di soccorso e assistenza attraverso:
 - a) la direzione unitaria e il coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale comunale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;
 - b) il coordinamento degli interventi in ambito comunale e la partecipazione al concorso per eventi che, in funzione delle loro caratteristiche ed estensione, richiedono il coordinamento della Provincia, della Regione o del Dipartimento nazionale di protezione civile.
 - A livello intercomunale, tutti i comuni espletano le funzioni di cui alla L.R. 44/2000, ed esercitano le attività di soccorso ed assistenza.

2.3 Organi e strutture del sistema regionale di protezione civile

Comitato comunale, intercomunale e provinciale di Il Comitato comunale di protezione civile garantisce a livello comunale lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di competenza.
A livello intercomunale, è istituito il Comitato intercomunale di

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	17

protezione civile

protezione civile.

A livello provinciale è istituito il Comitato provinciale di protezione civile.

Per l'espletamento dei compiti il Comitato comunale e il Comitato intercomunale di protezione civile si avvalgono dell'Unità di crisi comunale, oppure dell'Unità di crisi intercomunale, strutturate per funzioni di supporto.

Il Comitato provinciale di protezione civile si avvale dell'Unità di crisi provinciale, strutturata per funzioni di supporto.

Comitato regionale di protezione civile

Al fine di garantire a livello regionale lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di competenza e' istituito con decreto del Presidente della Giunta regionale il Comitato regionale di protezione civile.

Il Comitato regionale è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, che lo presiede;
- b) l'assessore regionale alla protezione civile, con funzioni di vice presidente;
- c) gli assessori regionali competenti;
- d) i presidenti delle province o loro delegati;
- e) i prefetti delle province, o loro delegati;
- f) il direttore della struttura a cui fa capo il Settore protezione civile della Regione;
- g) il rappresentante dei comuni piemontesi, designati dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI);
- h) il rappresentante delle comunità montane designato dall'Unione nazionale comuni comunità enti montani delegazione piemontese (UNCCEM);
- i) il rappresentante dell'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (ANPCI).

Unità di crisi regionale

Per l'espletamento dei propri compiti il Comitato regionale di protezione civile si avvale dell'unità di crisi regionale strutturata per funzioni di supporto, composta:

- a) dalle direzioni regionali;
- b) dal Settore protezione civile regionale che svolge anche funzione di segreteria;
- c) dal rappresentante della struttura di protezione civile delle province interessate;
- d) dall'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco;
- e) dal rappresentante della Croce rossa italiana;
- f) dal rappresentante del Corpo nazionale soccorso alpino del Club Alpino Italiano;
- g) dal rappresentante del Comitato regionale di coordinamento del volontariato;
- h) da esperti in gestione delle emergenze.

Commissione grandi rischi regionale e supporti tecnico-scientifici

La Regione, per il perseguimento delle attività di competenza si avvale dell'opera di enti, istituti e gruppi di ricerca scientifica.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale e' istituita la Commissione grandi rischi regionale, che e' articolata in sezioni e svolge attività consultiva tecnico-scientifica e propositiva; sono altresì individuati e disciplinati, per tipologia di rischio, i gruppi di ricerca

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	18

scientifico.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale è istituito apposito elenco degli esperti nella gestione delle emergenze che possono, se richiesti, essere messi a disposizione delle autorità di protezione civile in caso di necessità.

Volontariato

La Regione assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono, alle attività conseguenti agli eventi calamitosi di tipologia a) e b).

La Regione riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

3. Normativa della Regione Piemonte in materia di Protezione Civile

L.R. 29 agosto 1994 n.38

"Valorizzazione e promozione del volontariato"

L.R. 26 aprile 2000 n. 44

"Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997 n. 59 – Legge Bassanini"

L.R. 15 marzo 2001 n. 5

"Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 - Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 "

L.R. 14 aprile 2003 n. 7

"Disposizioni in materia di Protezione Civile"

D.P.G.R. 18 ottobre 2004 n.7/R

"Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di Protezione Civile"

D.P.G.R. 18 ottobre 2004 n 8/R

"Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile"

D.P.G.R. 18 ottobre 2004 n.9/R

"Regolamento regionale del Volontariato di Protezione Civile"

D.P.G.R. 18 ottobre 2004 n.10/R

"Regolamento regionale della scuola di Protezione Civile"

D.P.G.R. 18 ottobre 2004 n.11/R

"Regolamento regionale recante "Utilizzo del fondo regionale di Protezione Civile"

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	19

Disciplinare Regione Piemonte, Febbraio 2005

"Gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"

ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004

4. Normativa nazionale in materia di Protezione Civile

L. 24 febbraio 1992 n. 225

"Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"

D.P.C.M. 22 ottobre 1992

"Costituzione e funzionamento del Comitato Operativo della Protezione Civile"

D.LGS. 31 marzo 1998 n. 112

"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997 n. 59 – Legge Bassanini"

D.LGS. 18 agosto 2000 n. 267

"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

D.P.R. 08 febbraio 2001 n. 194

"Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile"

D.L. 03 maggio 2001

"Approvazione dei modelli per il rilevamento dei danni ai beni appartenenti al patrimonio culturale"

L. 09 novembre 2001 n. 401

"Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001 n. 343 recante disposizioni urgenti per assicurare coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile"

D.P.C.M. 12 dicembre 2001

"Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile"

D.P.C.M. 02 marzo 2002

"Costituzione del Comitato Operativo della Protezione Civile"

D.P.C.M. 28 marzo 2002

"Integrazione della composizione del Comitato Operativo di Protezione Civile"

Circolare del 30 settembre 2002 n. 5114

"Ripartizione delle competenze amministrative in materia di Protezione Civile"

D.M. 13 febbraio 2003

"Adozione dei Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi"

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	20

L. 06 novembre 2003 n. 300

“Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 10 settembre 2003 n. 253 recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell’Amministrazione della pubblica sicurezza e della Protezione Civile”

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 (suppl. g.u. n. 59 dell’11 marzo 2004)

“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	21

PARTE II

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	22

5. PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Prima di procedere alla descrizione della metodologia di pianificazione è bene chiarire che cosa s'intende con Piano di Protezione Civile Comunale.

Un Piano di Protezione Civile Comunale (PPCC) è un supporto tecnico-operativo che codifica le responsabilità ed attiva le conoscenze, le risorse e le procedure di protezione civile in modo che siano utilizzate al meglio per fronteggiare le diverse emergenze che si potrebbero verificare sul territorio in esame.

Obiettivo primario del piano è la salvaguardia delle persone e, quando possibile, dei beni presenti in un'area a rischio, attraverso l'utilizzo di strategie non strutturali (intese come costruzione di ponti, argini o altre opere di protezione e consolidamento).

Il piano deve essere redatto sulla base del relativo programma comunale di previsione e prevenzione .

L'art. 4 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R. detta i seguenti criteri per la redazione del PPCC.

Il piano comunale è redatto tenendo conto dei seguenti elementi:

- a) la conoscenza dei caratteri generali del territorio comunale;
- b) l'individuazione della metodologia per la redazione del piano;
- c) la congruenza con il programma provinciale;
- d) il raccordo con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica;
- e) la classificazione della pericolosità;
- f) la quantificazione della vulnerabilità territoriale, vulnerabilità antropica, vulnerabilità territoriale al danno;
- g) l'individuazione degli scenari di pericolosità;
- h) l'individuazione degli scenari degli elementi esposti;
- i) l'individuazione degli scenari di criticità/rischio semplificato;
- l) l'individuazione degli scenari di rischio;
- m) la quantificazione del rischio;
- n) il grado di accettazione del rischio della comunità comunale;
- o) la riduzione della vulnerabilità territoriale e antropica;
- p) la crescita della cultura della protezione civile e della sicurezza;
- r) la definizione del modello d'intervento comunale;
- s) la quantificazione delle risorse per la mitigazione dei rischi (umane, strumentali e finanziarie).

Il piano comunale di protezione civile, deve contenere inoltre le indicazioni e le prescrizioni per dare attuazione ai seguenti punti:

- a) definizione del modello organizzativo e individuazione delle strutture di comando e di controllo;
- b) individuazione delle componenti istituzionali e operative e delle funzioni assegnate;
- c) regolamentazione del funzionamento dell'Unità di crisi comunale per funzioni di supporto;
- d) costituzione della sala operativa comunale;
- e) predisposizione di sistemi di monitoraggio;
- f) predisposizione di sistemi di allertamento;
- g) predisposizione del sistema informativo;
- h) predisposizione del sistema di telecomunicazioni;
- i) regolamentazione dell'impiego delle risorse strumentali (materiali e mezzi);
- l) regolamentazione dell'impiego delle risorse umane;
- m) regolamentazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie;
- n) definizione delle procedure operative e delle azioni conseguenti che i soggetti preposti devono compiere;
- o) predisposizione delle campagne d'informazione;
- p) programmazione e pianificazione delle esercitazioni;
- q) programmazione e pianificazione delle attività di formazione.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	23

Il piano comunale di protezione civile è composto dai seguenti elaborati:

- a) parte propedeutica con la sezione - scenari integrati eventi attesi contenente una:
- 1) relazione generale (programmatica, metodologica, inquadramento territoriale e finanziaria);
 - 2) relazione con la classificazione integrale dei rischi con annessa cartografia;
 - 3) relazione stralcio per tipologia di rischio contenente la cartografia tecnica di base, quella tematica e lo scenario di rischio;
- b) parte operativa con la:
- 1) sezione - organizzazione integrata del sistema di comando e controllo;
 - 2) sezione - organizzazione integrata delle risorse;
 - 3) sezione - procedure operative integrate;
 - 4) sezione - informazione;
 - 5) sezione - formazione ed esercitazioni;
 - 6) sezione - modulistica.

E' evidente che si tratta di una attività complessa che necessita di un'adeguata organizzazione a livello comunale e di risorse certe e continuative.

Per poter raggiungere un'efficace azione di pianificazione è bene tenere presente alcuni concetti di base.

- Perché un piano di questo tipo rimanga efficace deve essere concepito come un programma dinamico; quindi deve essere strutturato in modo da poter essere aggiornato in momenti successivi alla prima stesura. Esso deve essere rivisto ogni volta che si verificano mutamenti nell'assetto territoriale o nel caso in cui siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi analizzati.
- Importanti risultano anche le esercitazioni che divengono attività fondamentale per la verifica del piano stesso: esse permettono di dare risposte concrete a quanto è descritto nel piano stesso ed eventualmente offrono la possibilità di modificare le informazioni raccolte in base alla reale applicazione delle procedure d'emergenza.
- Altro ruolo fondamentale lo svolge l'informazione alla popolazione. I dati comunicati alla popolazione devono fornire indicazioni semplici sulle diverse tipologie di rischio presenti sul territorio, sui comportamenti da tenere e sulla conoscenza dei luoghi sicuri in cui trovare assistenza e aiuto.
- E' essenziale poi definire adeguati sistemi di allarme che avvisino sia la popolazione che gli operatori di protezione civile dell'approssimarsi dell'evento.

6. LIVELLI DI COMPETENZA

E' probabile che il PPCC si possa affiancare a piani di protezione civile redatti a **livello provinciale** (Piani di Protezione Civile Provinciale - PPCP). Tali piani provinciali si rendono necessari per fronteggiare gli eventi di dimensioni superiori a quelli per i quali è sufficiente la risposta organizzata dal sindaco e per fenomeni estesi e complessi (ad esempio alluvioni di fondovalle, incidenti chimico-industriali ad estensione intercomunale e ad elevata complessità sistemica, incidenti nucleari ecc.).

In tali casi i piani comunali (o intercomunali) e quello provinciale devono integrarsi e completarsi a vicenda: a livello provinciale, il piano individuerà da un lato le situazioni che possono configurare un'emergenza estesa che coinvolge molti comuni, dall'altro sottolineerà le aree, anche piccole, di maggior rischio, segnalando la necessità di uno studio approfondito a livello comunale.

Infatti, a **livello comunale** ci si aspetta di arrivare ad un dettaglio esaustivo, quindi non ulteriormente approfondibile, che consenta al gestore dell'ipotetica emergenza di avere il quadro della possibile ampiezza del disastro, della popolazione coinvolta, di conoscere le vie di fuga, e così via.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	24

7. CONTROLLO DELL'OPERATIVITÀ

L'efficacia del Piano di Protezione Civile dipende anche da alcune attività che assumono un'importanza strategica nel raggiungere gli obiettivi che il piano stesso si prefigge, come un'adeguata informazione alla popolazione e la pianificazione dell'organizzazione in condizioni normali.

La predisposizione di un'adeguata informazione alla popolazione è fondamentale sia per far conoscere le effettive condizioni di rischio al quale sono sottoposte persone e cose, sia per generare autocomportamenti di protezione che devono essere adottati dalla popolazione stessa durante il verificarsi di un evento.

In particolare, i comportamenti di autoprotezione risultano importanti per affrontare situazioni di emergenza generate da eventi non prevedibili (ad esempio terremoti) o di elevato cinemismo (frane di crollo, valanghe ecc).

In generale l'attività informativa deve essere attuata con mezzi e misure che sono differenti rispetto agli obiettivi.

In particolare oltre a sviluppare attività informative di carattere generale é indispensabile procedere a:

- elaborare opuscoli informativi;
- effettuare incontri con la popolazione;
- dove necessario predisporre una adeguata segnaletica di supporto alla gestione dell'emergenza.

La pianificazione attenta dell'organizzazione è invece essenziale per una corretta applicazione del Piano di Protezione Civile, la cui efficacia, oltre ad essere condizionata dal livello di efficienza interna, è condizionata anche dal livello di efficienza di tutti i soggetti coinvolti nella macchina dell'emergenza.

In particolare un'organizzazione del piano deve prevedere:

- La realizzazione di esercitazioni finalizzate a:
 - individuare lacune organizzative e procedure incomplete nei modelli di intervento;
 - individuare e verificare le azioni e le responsabilità di tutti gli attori coinvolti nelle situazioni di emergenza e soccorso;
 - individuare eventuali carenze di comunicazione interna e verso l'esterno;
- l'aggiornamento periodico e programmato del piano;
- la predisposizione di piani interni alle principali attività produttive;
- la predisposizione di piani interni nelle strutture pubbliche soprattutto dove sono presenti comunità di persone.

8. VERIFICA DI UN PIANO

E' possibile verificare se un piano è realmente efficace in ogni sua parte rispondendo ai 10 i quesiti tecnico-organizzativi posti da vari autori.

Questi quesiti possono anche essere utilizzati come continua verifica durante la stesura e l'utilizzo dei vari piani di emergenza:

- 1 - Il piano copre tutte le emergenze che si possono realisticamente verificare o solo quelle che, per motivi di opportunità, sono state considerate "possibili" dai redattori del piano?

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	25

- 2 - Il piano è mai stato "rodato" da una esercitazione seria e cioè improvvisa o il tutto si è risolto in uno show realizzato ad uso dei mass-media?
- 3 - Il piano è conosciuto dalla popolazione, da tutti i funzionari che saranno coinvolti, dai mass-media, o serve solo a riempire il fondo di qualche cassetto?
- 4 - E' previsto nel piano un responsabile ufficiale dell'informazione, oppure, durante l'emergenza, ogni funzionario si sentirà autorizzato a dire la sua?
- 5 - Il piano si basa su strutture e mezzi che già esistono o si basa su strutture e mezzi che "si prevede che", "saranno" o "dovranno"?
- 6 - Il piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?
- 7 - Il piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del responsabile?
- 8 - Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace?
- 9 - Il piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili delle strutture operative che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?
- 10 - Da quanto tempo il piano è stato aggiornato?

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	26

PARTE III

CONTENUTI TECNICI

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	27

9. STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE DELLA PROVINCIA DI NOVARA

9.1 Attività di previsione e prevenzione

E' già stato ripetutamente ricordato che l'attività di prevenzione è strategica per la messa in sicurezza del territorio.

Occorre tenere presente che la prevenzione, attività di intervento finalizzata alla mitigazione preventiva del rischio, è strettamente collegata alla previsione che è invece una attività conoscitiva. Infatti, tanto maggiore sarà la conoscenza dei fenomeni pericolosi e del territorio esposto tanto più efficace potrà essere la prevenzione.

Per tale motivo anche l'attività di previsione è fondamentale e deve essere attuata con grande serietà; deve essere affidata a specialisti di settore e deve poter contare su risorse adeguate. Troppo spesso si vedono costosi piani di protezione civile ben articolati e con un elevato grado informativo che poggiano su uno strato conoscitivo scadente e privo di qualsiasi comprensione tecnico-scientifica.

Di seguito sono riportate le principali attività che vanno a formare il programma di previsione e prevenzione comunale.

Programma di previsione e prevenzione

Previsione

Analisi storica degli eventi calamitosi
 Analisi dei fenomeni calamitosi
 Analisi della pericolosità
 Analisi degli elementi esposti e vulnerabilità
 Analisi di rischio

Prevenzione

Mitigazione dei rischi (interventi e pianificazione)
 Informazione
 Formazione

Considerata la complessità della materia è, in linea generale, consigliabile organizzare il programma di previsione e prevenzione autonomamente rispetto al piano di protezione civile operativo.

Infatti, le attività di previsione e prevenzione sono differenziate ed articolate e necessitano di tempi e risorse che devono essere programmate in tempi medio-lunghi per consentire di arrivare ad una conoscenza esaustiva, validata e condivisa.

Inoltre, si tratta di attività che possono chiamare in causa competenze distribuite su diverse aree amministrative, la qual cosa richiede uno sforzo comune per individuare procedure di comunicazione dei dati e delle informazioni, validazione degli stessi ed aggiornamento continuo.

Infine, occorre tenere presente che in alcuni casi non sono ancora stati definiti i criteri tecnici per la quantificazione della pericolosità di alcuni fenomeni e dei rischi connessi.

9.2 Piano di Protezione Civile Comunale (PPCC)

Nel frattempo è opportuno quanto prima organizzare il sistema di protezione civile comunale e renderlo operativo per affrontare tutte le emergenze possibili con le conoscenze e le risorse disponibili.

Per tale scopo è stato strutturato il PPCC tipo.

La struttura proposta tiene conto di molti fattori normativi e redattivi. In particolare permette di organizzare il materiale in modo da poter gestire efficacemente la materia, reperire

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	28

velocemente le informazioni ricercate e consentire un agevole aggiornamento delle informazioni.

Quadro territoriale Descrive le caratteristiche generali sotto gli aspetti fisici, politici ed infrastrutturali del territorio provinciale.
Descrive in modo sintetico i rischi esistenti sul territorio e li rappresenta con una mappa generale di sintesi.

Organizzazione Descrive l'organizzazione generale degli organismi e delle risorse messe a disposizione a livello comunale per fronteggiare le emergenze

Modello di Intervento generale Analizza la successione in fasi della risposta operativa per emergenze generiche o non prevedibili.

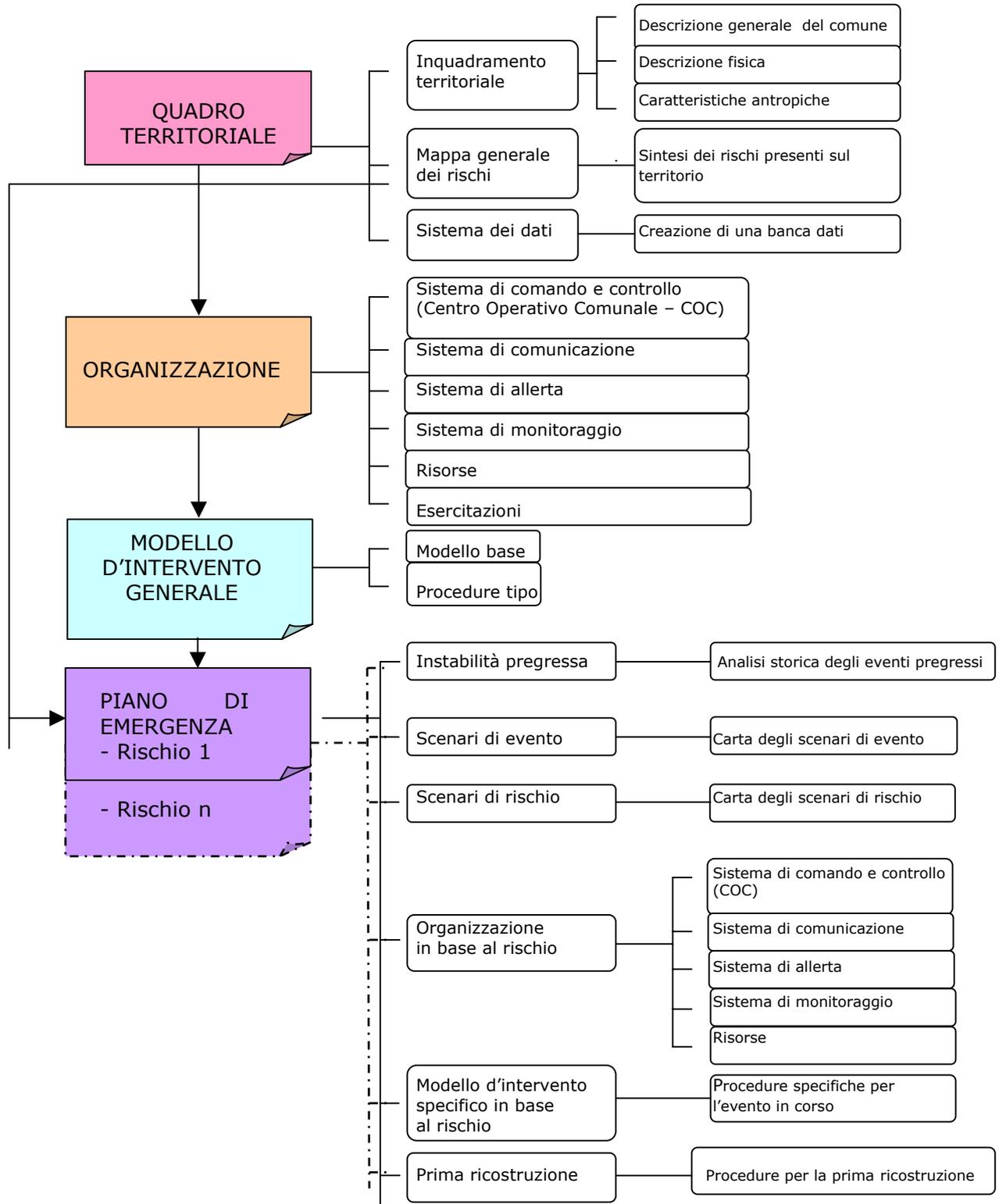
Piani di Emergenza Per ciascun rischio può essere redatto un Piano di Emergenza che organizza tutte le conoscenze, le risorse e le procedure in modo adeguato per fronteggiare quella specifica emergenza e le attività di primo recupero.

Allegati In allegato al piano possono essere riportati tutti quei documenti che sono ritenuti utili per la gestione del piano (l'aggiornamento, i moduli, gli elenchi, le leggi ecc.)

Ciascuna sezione è formata da più argomenti che consentono di fornire un quadro completo ed organico; inoltre tale tipo di organizzazione è stata predisposta per agevolare gli aggiornamenti dei vari singoli argomenti.

L'impostazione contiene anche le indicazioni di programmazione emanate dalla Regione Piemonte per la redazione dei PPCC.

Lo schema sotto riportato evidenzia come in realtà i Piani di Emergenza siano specifici per ogni tipo di rischio. Per ogni rischio individuato deve infatti essere stilato un giusto piano di emergenza (PE): esisterà un piano per il rischio alluvioni, uno per il rischio frane, uno per il rischio siccità, ecc.



Come si vede dallo schema, il piano di emergenza possiede una propria organizzazione interna che riprende l'organizzazione generale e la esplicita nei confronti dello specifico rischio.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	30

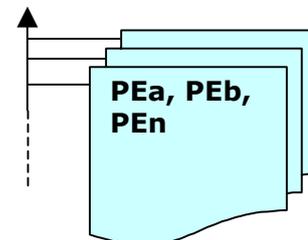
Questo trova spiegazione nel fatto che, essendo il piano differente per ogni rischio presente sul territorio, anche i sistemi di allerta, di allarme, le strutture di emergenza e le procedure in caso di evento possono variare in conseguenza del tipo di fenomeno che si manifesta.

Sono state evidenziate anche le informazioni minime che ciascun Comune deve trasferire al Centro Operativo Misto (C.O.M.) di appartenenza perché questo possa gestire al meglio le proprie funzioni.

Struttura del PPCC

Quadro Territoriale	Organizzazione	Modello di Intervento generale	Piani di Emergenza
Inquadramento Territoriale	Sistema di comando e controllo	Modello base	Instabilità pregressa
Mappa generale dei rischi	Sistema di comunicazione	Procedure tipo	Scenari di Evento
Sistema Informativo	Sistema di allerta		Scenari di Rischio
	Sistema di monitoraggio		Organizzazione in base al rischio
	Risorse		Modello di intervento specifico del rischio
	Esercitazioni		Prima ricostruzione

 Informazioni a livello di COM



Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	31

10. QUADRO TERRITORIALE

E' necessario fornire un quadro generale delle caratteristiche del territorio basandosi su dati certi e conoscenze storiche.

10.1 Inquadramento territoriale

Devono essere presi in considerazione gli aspetti principali di ciascun argomento attraverso descrizioni sintetiche e improntate ad una facile comprensibilità.

- a. **Descrizione generale del comune:** deve essere intesa come una sintetica e facilmente comprensibile descrizione dei dati riassuntivi riguardanti il comune e le sue caratteristiche generali.
- b. **Descrizione fisica:** in questa sezione devono essere elencate le principali caratteristiche morfologiche, meteorologiche, idrografiche, geologiche e geomorfologiche del territorio in esame.
- c. **Caratteristiche antropiche:** in questa sezione del piano viene descritto il territorio comunale dal punto di vista antropico; si descrive dove è localizzata principalmente la popolazione, le vie di comunicazione principali presenti sul territorio, i servizi a rete, quali e quanti beni storici, artistici e naturalistici sono presenti nella zona esaminata, ecc.

Il quadro di riferimento deve essere ricostruito sulla base delle informazioni già disponibili, reperibili presso i vari uffici competenti della Provincia o elaborate in collaborazione da studi locali. Nel caso in cui le informazioni disponibili siano ritenute non sufficientemente rappresentative, possono essere effettuati degli studi appropriati.

Il quadro potrà riguardare l'intero territorio comunale oppure essere limitato alle zone note sottoposte a rischio, dove è possibile che i fenomeni attesi possano provocare danni a persone e cose.

Tutte le informazioni raccolte potranno essere sintetizzate nella Scheda Dati Generali T , presente nel manuale degli allegati delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" forniti dalla Regione Piemonte.

Ai dati ricavati si associa, dove possibile, una o più carte tecniche rappresentanti le informazioni raccolte per una maggiore e immediata comprensione.

10.2 Mappa generale dei rischi

In tale sezione viene ricostruita una mappa tecnica a carattere generale che riporta in modo schematico la localizzazione e l'estensione dei vari tipi di rischio che interessano il territorio comunale.

In sostanza l'elaborato sintetizza tutte le attività di previsione dei rischi che sono operanti ai vari livelli amministrativi (provinciale, comunale, di ricerca, di altri enti territoriali ecc.) che interessano il territorio comunale.

Per ciascun tipo di rischio che coinvolge il Comune occorre fare una breve descrizione dei fenomeni che lo generano e dell'entità dei danni che potrebbero essere causati a persone e cose.

Le fonti di rischio possono essere diverse ed essere legate a fenomeni naturali o all'attività umana. Occorre tener presente che il territorio comunale potrebbe essere coinvolto anche da rischi che riguardano i comuni limitrofi ma le cui conseguenze si fanno sentire anche nel proprio

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	32

territorio (ad es. la fuoriuscita di una nube tossica da un'industria chimica potrebbe coinvolgere un vasto territorio).

La mappa generale dei rischi consente non solo di fornire un quadro generale della vulnerabilità del comune ma anche di fornire una base di programmazione della prevenzione dei rischi secondo criteri di priorità.

La Mappa dei Rischi non deve essere confusa con gli scenari di pericolosità e degli elementi esposti o con gli scenari di rischio, che riguardano situazioni molto più particolareggiate e sono utilizzati per i Piani di Emergenze (PE).

La Mappa generale dei Rischi è una delle attività che deve essere svolta con priorità assoluta nella redazione del piano di protezione civile.

Qualora si evidenzi che le informazioni disponibili non siano adeguate a descrivere la reale situazione di rischio del territorio comunale è opportuno prevedere l'attuazione di studi specifici.

Nel frattempo è comunque consigliabile procedere con la stesura del piano di protezione civile in modo da pervenire ad uno strumento pianificatorio che, anche se non dettagliato nella previsione dei danni attesi, consenta comunque di organizzare le attività comunali per il superamento dell'emergenza.

10.3 Sistema dei dati

Nella descrizione del quadro territoriale e nella mappatura dei rischi presenti sul territorio è di fondamentale importanza organizzare una banca dati informatica, nella quale saranno raccolte tutte le informazioni relative alle aree soggette a rischio.

Questa banca dati permette oltre che l'archiviazione di dati specifici che devono essere sempre disponibili, anche di ricevere e trasmettere dati a distanza; utilizzando i moderni strumenti informatici è possibile mettere a disposizione di tutti coloro che sono coinvolti nelle attività di protezione civile ogni dato raccolto per programmare l'utilizzo di mezzi, di materiali e le esigenze di uomini in una visione unitaria, riducendo i tempi di intervento in caso di calamità.

Durante la fase di archiviazione dei dati occorre fare molta attenzione a:

- chi effettua l'inserimento dei dati;
- quando viene eseguito l'inserimento delle informazioni;
- l'affidabilità delle notizie raccolte.

Questi elementi sono infatti molto importanti in caso occorressero delle chiarificazioni sul metodo di archiviazione del dato stesso.

Il metodo di archiviazione dei dati deve permettere un continuo aggiornamento delle informazioni in seguito a ulteriori studi eseguiti o a causa di eventi calamitosi verificatisi nel tempo.

11 ORGANIZZAZIONE

E' essenziale che l'apparato di emergenza sia organizzato nel modo più efficiente possibile durante il "tempo di pace" (cioè in condizioni normali).

Infatti, quanto più i sistemi di comando e le risorse disponibili sono organizzate ed adeguatamente predisposte nei confronti delle varie emergenze che si possono verificare nel territorio comunale, tanto più si potrà intervenire in modo efficace e tempestivo quando si verificano le condizioni di emergenza.

A tale scopo è molto importante anche delineare esattamente i ruoli di ciascun operatore di protezione civile e definire le relative competenze.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	33

Tutte le informazioni raccolte potranno essere sintetizzate utilizzando le schede redatte dalla regione Piemonte presenti nel manuale degli allegati delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" – Sezione B:

- Schede 3 - Organizzazione e Risorse;
- Schede 4 – Procedure di Emergenza;
- Schede 5 – Esercitazioni.

11.1 Sistema di Comando e Controllo (Centro Operativo Comunale – COC)

Il sistema di comando e controllo identifica gli organismi di protezione civile esistenti a livello comunale, ne definisce i compiti e determina il tipo di organizzazione con la quale operano.

Presso ogni comune è istituito il Centro Operativo Comunale (COC) per la protezione civile: perché questa struttura funzioni adeguatamente è opportuno possedere una rubrica telefonica interna con i dati dei responsabili per ogni settore di intervento. Per l'attivazione del COC si può far riferimento alle Schede Procedure di Emergenza (da 4.2.1 a 4.3.8) presenti nel manuale degli allegati delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" forniti dalla Regione Piemonte.

La struttura di comando è formata da diversi organismi e forze ai quali sono attribuiti compiti ben precisi secondo la catena di comando come di seguito individuata:

- **Sindaco:** è l'autorità comunale di Protezione Civile (L.225/92, art.15). ha la responsabilità di comandare e coordinare qualsiasi intervento atto a garantire la pubblica incolumità. L'attività di comando e coordinamento può eventualmente essere delegata a persona di sua fiducia competente in materia di protezione civile.
- **Comitato Comunale di Protezione Civile:** è composto oltre che dal sindaco, o da un suo delegato, che lo presiede, anche dagli assessori comunali, dai rappresentanti delle diverse unità operative (quali Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia Municipale, Servizio Forestale...) e dal rappresentante del coordinamento comunale del volontariato.
- **Unità di Crisi Comunale:** deve essere composta dalle direzioni comunali e dalla struttura di protezione civile.
- **Comitato Comunale del Volontariato:** è composto dal rappresentante del coordinamento comunale del volontariato e dai rappresentanti delle varie associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale.
- **Ufficio di Protezione Civile Comunale; Polizia Municipale; Struttura comunale:** tutti i settori ed i servizi del comune devono possedere un'organizzazione flessibile in modo che, in caso di emergenza, sia possibile apportare un valido aiuto nelle operazioni di protezione civile senza creare difficoltà organizzative e poter quindi favorire il corretto sviluppo delle attività di soccorso.

E' opportuno che il Comune predisponga una sede dove, in caso di emergenza, installare il comando delle operazioni.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere ubicato in un edificio antisismico e non vulnerabile ai vari rischi del territorio. L'edificio, in particolare, deve avere una superficie complessiva in grado di ospitare:

- una sala per riunioni di almeno 40 mq
- una o più sale per le funzioni di supporto

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	34

- una sala per le relazioni con il pubblico
- una sala per le telecomunicazioni
- servizi igienici e, possibilmente, una cucina

E' la sede del comando delle operazioni e quindi deve trovarsi in un edificio collocato in luogo sicuro e dotato di tutte le attrezzature che possono essere necessarie durante l'emergenza.

Occorre garantire l'accessibilità, la presenza continua di energia elettrica (anche tramite generatore) ed un efficiente sistema di telecomunicazione (linee telefoniche, radio VVF, radio amatori, computer, telefono satellitare.....).

11.2 Sistema di comunicazione

In questa sezione sono descritti i vari tipi di comunicazione di cui è possibile disporre sul territorio comunale e le relative funzionalità in condizione di emergenza.

E' opportuno evidenziare i tipi di comunicazione disponibili a livello comunale, quali telefoni fissi, rete telefonica mobile, sistemi radio, televisione ecc. ed il loro grado di efficienza.

E' inoltre essenziale evidenziare se le infrastrutture (ponti radio, antenne ecc.) ricadono in aree di pericolo e se sono esposte a danneggiamenti tali da comprometterne la funzionalità in condizioni di emergenza.

Per ciascun tipo di comunicazione che si intende utilizzare nel piano di protezione civile è necessario indicare il grado di copertura sul territorio comunale sia in condizioni normali sia per le varie emergenze possibili. Da questo punto di vista può essere molto utile evidenziare le parti del territorio comunale ove la popolazione non può essere raggiunta in caso di emergenza: in caso di necessità è opportuno provvedere all'utilizzo di sistemi integrativi di comunicazione quali macchine, elicotteri, megafoni, ecc.

Per ciò che riguarda l'informazione alla popolazione, questa è di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi piano di Protezione Civile.

Nasce, allora, l'esigenza di diffondere in modo chiaro ed univoco suoni o messaggi vocali che consentano alla popolazione di evacuare tempestivamente la zona a rischio o di attuare le misure di autoprotezione pianificate dal Centro Operativo Comunale. L'avviso alla popolazione del realizzarsi di condizioni di emergenza è normalmente attuato utilizzando diversi sistemi di informazione, quali radio, televisione, altoparlanti, sirene ecc.

Per effettuare le comunicazioni alla popolazione si deve far riferimento alle Schede Procedure di Emergenza (da 4.1.1 a 4.1.57) e alle Schede Formazione/Informazione ed esercitazioni (da 5.1.1 a 5.1.9) presenti nel manuale degli allegati delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" forniti dalla Regione Piemonte.

11.3 Sistema di allerta

Il sistema di allerta descrive le reazioni da attuare al verificarsi di un determinato evento, secondo modalità già predisposte.

Occorre precisare il tipo di allerta per ogni fase di emergenza, le modalità di attivazione e di diramazione.

A tal riguardo è necessario codificare le varie fasi di emergenza in modo che sia comprensibile a tutti gli attori, ed in particolare alla popolazione, la gravità della situazione in atto o prevista.

Il responsabile del comando di diramazione dell'allerta ed i destinatari sono definiti dalle procedure codificate nel modello di intervento relativo al tipo di emergenza in corso.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	35

E' necessario individuare e preparare gli operatori che dovranno effettuare la diramazione dell'allarme; sarà anche necessario predisporre l'uso di adeguate attrezzature quali fax, radio, cellulari, ecc. che dovranno essere sempre disponibili e funzionanti.

I diffusori acustici per l'avviso alla popolazione devono possedere un'adeguata efficienza audio, in funzione della zona da servire e devono soprattutto essere posizionati in punti strategici, valutando eventuali barriere naturali o artificiali che potrebbero ostacolare la percezione dei suoni.

11.4 Sistema di monitoraggio

E' possibile che il sistema di protezione civile possa fruire di sistemi di monitoraggio per controllare l'evoluzione dei fenomeni calamitosi.

Il sistema di monitoraggio a scopo di protezione civile deve essere opportunamente progettato e realizzato e non deve essere confuso con i sistemi di indagine e monitoraggio a scopo di studio dei fenomeni.

Il monitoraggio può essere sia di tipo manuale che automatico con rilevazione remota dei dati (che devono essere periodicamente raccolti e riversati in una unità di elaborazione) o centralizzati in unità di elaborazione.

Il sistema di monitoraggio deve essere il più semplice possibile ed affidabile.

Il monitoraggio può essere finalizzato a due tipi di controllo:

- Controllo conoscitivo con lo scopo di seguire l'evoluzione del fenomeno calamitoso attraverso la rilevazione ed il decorso di parametri significativi.
- Controllo di soglie di emergenza con lo scopo di segnalare il superamento di soglie di allertamento collegate al modello di intervento

Nel caso di sistemi di allarme complessi o che richiedono una costante ed attenta manutenzione è preferibile dare in gestione il sistema di monitoraggio a strutture esperte individuando un responsabile di gestione e codificando attentamente le procedure di gestione e di comunicazione.

11.5 Risorse

E' importante che in tempo di pace siano organizzate al meglio tutte le risorse di protezione civile disponibili, in modo che in condizioni di emergenza e soccorso possano essere sfruttate efficacemente.

Esistono diversi tipi di risorse, tecniche, umane, organizzative, che possono essere raggruppate in più categorie. Importante sottolineare la necessità non di un elenco di strutture o mezzi fine a se stesso, ma di una organizzazione utile ad individuare per unità operativa la disponibilità immediata di strutture o mezzi utili all'emergenza in atto.

Le risorse impiegate in caso di emergenza possono essere suddivise in: Funzioni di supporto, Strutture di emergenza, Mezzi e unità di servizi.

Funzioni di Supporto

La funzione di supporto è formata da un gruppo di soggetti specializzati al quale è attribuito il compito di svolgere determinate azioni in diversi settori di intervento, quali la sanità, il soccorso, le telecomunicazioni ecc., sia in tempo di pace sia durante l'emergenza.

Strutture di Emergenza

Le strutture di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui sono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	36

In particolare si possono distinguere tre tipologie di strutture, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

1. aree di ammassamento
2. aree di attesa
3. aree di accoglienza o di ricovero

Le strutture di emergenza sono individuate e gestite sul territorio in collaborazione fra la Provincia ed i Comuni, sia coinvolti nei piani di emergenza che non.

Si tratta di una rete di risorse essenziale per fronteggiare le varie situazioni di emergenza, che deve essere individuata e messa a punto in tempo di pace, in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti nelle evacuazioni.

E' chiaro che devono essere individuate in zone che siano al riparo da qualsiasi tipo di rischio, eventualmente anche all'esterno del territorio comunale.

- 1. Aree di ammassamento:** si tratta di aree di ammassamento dei soccorritori, individuate per fronteggiare particolari situazioni di emergenza. Esse devono essere predisposte nelle vicinanze dei cartelli autostradali o comunque devono essere facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni, lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.
- 2. Aree di attesa:** sono aree o edifici di prima accoglienza dove la popolazione riceverà le prime informazioni sugli eventi e i primi generi di conforto. Questi centri devono essere fuori dalle aree colpite o eventualmente a rischio, il tragitto per raggiungerli deve essere pedonale, ognuno deve possedere una propria area di attesa. Queste aree devono essere indicate con chiarezza alla popolazione tramite opportuno materiale divulgativo.
- 3. Aree di accoglienza o di ricovero:** sono le aree in cui è sistemata la popolazione costretta ad abbandonare le proprie case per un periodo più o meno lungo. Esse vengono suddivise in strutture di accoglienza, tendopoli e insediamenti abitativi di emergenza. E' chiaro che nel piano di protezione civile comunale devono essere individuate solo le strutture necessarie a superare le varie emergenze attese.

Per attivare le aree e le sistemazioni di emergenza è opportuno fare riferimento alle Schede Procedure di Emergenza (da 4.7.1 a 4.7.6) presenti nel manuale degli allegati delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" forniti dalla Regione Piemonte.

Mezzi e Unità di servizi

Vengono tabellate le attrezzature ed i mezzi che possono essere disponibili. E' preferibile, se possibile, elencare le ditte e le strutture in grado di erogare un servizio completo ed autonomo, come la fornitura di pasti caldi per un numero x di persone, realizzazione di un impianto di potabilizzazione per x persone, ecc.

Per effettuare richieste relativamente a mezzi e materiali si faccia riferimento alle Schede Procedure di Emergenza (da 4.4.1 a 4.4.11) presenti nel manuale degli allegati delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" forniti dalla Regione Piemonte.

11.6 Esercitazioni

Per assicurare la tempestività di intervento, l'efficienza operativa e un adeguato impiego delle risorse presenti nella zona è necessaria una verifica periodica della pianificazione di

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	37

emergenza tramite opportune esercitazioni, che consentiranno di individuare le lacune o i punti di forza del piano di emergenza.

Le esercitazioni possono coinvolgere:

- solo il sistema di comando e controllo;
- le strutture operative sia istituzionali che del volontariato;
- tutte le forze agenti in caso di evento calamitoso, compresa la popolazione locale.

11.7 Regolamentazioni

Per svolgere alcune attività che interagiscono fra procedure diverse, un piano di protezione civile comunale deve contenere le indicazioni e le prescrizioni per la regolamentazione della reperibilità, del funzionamento della sala operativa, del funzionamento dell'Unità di crisi comunale per le funzioni di supporto, del funzionamento del Comitato Comunale, dell'impiego delle risorse strumentali, umane e finanziarie così come indicato nel "Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile" (Decreto del Presidente della Giunta regionale del 18 ottobre 2004, n.7/R).

12. MODELLO D'INTERVENTO GENERALE

12.1 Modello d'intervento generale

Il modello di intervento è un complesso di procedure che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose.

In sostanza esso descrive la successione in fasi della risposta operativa al verificarsi di una qualsiasi emergenza, secondo quanto di seguito indicato:

- allertamento ed attività ricognitiva;
- attivazione dell'apparato di comando e controllo;
- definizione della situazione;
- emanazione delle disposizioni.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile.

Per i fenomeni prevedibili le azioni si possono articolare in più fasi che iniziano prima che si verifichi il fenomeno nella sua massima intensità, basandosi su segni precursori. In questo caso il piano di protezione civile può risultare veramente efficace in quanto permette di anticipare le manifestazioni del fenomeno ed evitare o limitare fortemente i danni, soprattutto alle persone.

Il Disciplinare Regionale per la GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE (ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, modificata dalla direttiva del presidente del consiglio dei ministri del 25 febbraio 2005) è strutturato in due sezioni; una regola il Sistema di Allertamento, mentre la seconda riguarda la gestione delle piene.

Il Sistema di Allertamento Regionale prevede una fase previsionale ed una fase di monitoraggio e sorveglianza, entrambe attuate dal Centro Funzionale Regionale. Tali fasi prevedono l'avvio delle attività di prevenzione del rischio e le attività di gestione delle emergenze, che sono assegnate al sistema regionale di protezione civile.

Il Sistema di Allertamento definisce, inoltre, la suddivisione del territorio in zone di allerta e precisa i livelli di rischio ed il sistema di soglie.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	38

E' da notare che all'Assessore alla Protezione Civile compete l'adozione e la dichiarazione dei livelli di allerta, mentre la valutazione dei livelli di criticità, compete al Centro Funzionale.

A titolo di esempio si riporta lo schema generale del Modello tipo di allertamento e intervento per il rischio idrogeologico ed idraulico:

Modello tipo di Intervento per fenomeni idrogeologici ed idraulici (Sistema di Allertamento Regionale)

criticità	Livello di allerta	Attività
Situazione ordinaria (livello 1)	NESSUNO	Gestione programmatica su probabili eventi
Ordinaria criticità (livello 1)	ATTENZIONE	Gestione conoscitiva del probabile evento
Moderata criticità (livello 2)	PREALLARME	Gestione pianificatoria per affrontare l'evento
Elevata criticità (livello 3)	ALLARME	Gestione preventiva di contenimento degli eventuali danni
	EMERGENZA	Gestione dei soccorsi e dei danni provocati dall'evento in corso

L'organizzazione dell'emergenza in più fasi si adatta agli eventi calamitosi prevedibili o parzialmente prevedibili, come per esempio le alluvioni.

Il passaggio da una fase di emergenza ad un'altra è determinato dal superamento di soglie o di eventi predeterminati.

Per i fenomeni non prevedibili le procedure si limitano ad azioni di intervento per evento in corso o accaduto (procedure di soccorso).

In base a quanto affermato precedentemente, occorre predisporre un Modello di Intervento Generale da utilizzare per emergenze generiche o per condizioni di soccorso a rischi che non possiedono uno specifico piano di emergenza.

Nel caso di rischi analizzati con un preciso piano di emergenza, il Modello d'Intervento Generale deve essere adattato al nuovo sistema di allarme e allo schema di intervento specifico individuato per il rischio stesso.

Per attivare le diverse fasi di intervento è possibile fare riferimento alle Schede Procedure di Emergenza (da 4.5.1 a 4.6.32) presenti nel manuale degli allegati delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" forniti dalla Regione Piemonte.

12.2 Procedure tipo

Con il termine procedure tipo si intendono tutte le azioni che ogni persona coinvolta in attività di protezione civile deve effettuare in base alla situazione in atto. Esse servono per rispondere con chiarezza alla domanda "chi fa che cosa".

Sarebbe bene che le azioni da effettuare e le modalità con le quali sono da eseguire, siano specificate in modo univoco per esempio a livello regionale o provinciale: questo perché più le azioni e le modalità di esecuzione, in determinati momenti di emergenza, sono simili maggiore sarà l'efficienza di attivazione in caso di evento in atto anche da parte di componenti esterni al comune coinvolto dall'emergenza stessa.

Per ulteriori chiarimenti è possibile fare riferimento al capitolo 4 "Procedure di Emergenza" delle "Linee Guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile" forniti dalla Regione Piemonte.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	39

13. PIANO DI EMERGENZA

Per ciascuno dei rischi che insistono sul territorio comunale è possibile predisporre uno specifico piano di emergenza che in sostanza contiene tutti gli elaborati tecnici e cartografici, i diagrammi, gli archivi dei dati e le procedure tecniche necessari all'organizzazione dell'attività di protezione civile per il superamento di quel particolare tipo di emergenza.

Lo scopo del Piano di Emergenza é quello di definire scenari basati sulle conoscenze attuali dei fenomeni per evidenziare il massimo rischio prevedibile sul territorio coinvolto.

In particolare, l'obiettivo primario del piano è la tutela delle persone e, quando possibile, dei beni presenti nelle aree esposte.

E' opportuno far presente che i Piani di Emergenza devono essere comunque redatti sulla base delle conoscenze scientifiche disponibili al momento della loro realizzazione senza attendere ulteriori approfondimenti o ricerche specifiche.

Infatti, un piano di emergenza anche se impreciso e cautelativo è sempre meglio che nessun piano; poi in seguito all'aumento dei dati e della conoscenza potrà essere aggiornato ed adeguato.

La base delle informazioni necessaria per la gestione dell'emergenza (risorse umane, mezzi, informazioni territoriali e tecniche di base, ecc.) è quella definita nel settore organizzativo del Piano di Protezione Civile Comunale.

Il piano è organizzato in diverse sezioni per facilitare sia l'analisi delle informazioni sia l'aggiornamento degli elaborati:

- instabilità pregressa
- scenari di evento
- scenari di rischio
- organizzazione in base al rischio
- modello d'intervento specifico del rischio
- prima ricostruzione

13.1 Instabilità pregressa

E' interessante notare che molti degli eventi calamitosi che si verificano sul territorio comunale sono nuove manifestazioni di fenomeni già avvenuti in passato. E' quindi molto importante analizzare gli eventi storici per meglio caratterizzare la pericolosità dei fenomeni al momento attuale. Le notizie raccolte definiscono i tipi di fenomeni che più frequentemente colpiscono la zona, individuano le aree maggiormente esposte e quantificano i danni che già sono stati prodotti in occasione di eventi calamitosi passati.

Quest'ultima informazione deve essere presa con cautela: il danno atteso in caso di evento calamitoso non potrà essere uguale ad uno già prodotto in passato perché nel tempo potrebbero essere intervenuti dei cambiamenti in difesa della zona in questione.

L'analisi degli eventi storici può essere effettuata mediante la raccolta di informazioni reperibili presso gli archivi comunali, provinciali o di altri enti territoriali (consorzi, ferrovie,...). La raccolta delle informazioni non si limita solo alle notizie storiche, ma riguarda anche i dati generali del comune che in questo modo risultano essere più completi ed esaustivi per lo scopo prefissato di conoscenza del territorio comunale.

Il risultato finale sarà dato da una banca dati dinamica facilmente utilizzabile e adattabile alle diverse metodologie da usare per predisporre lo scenario di rischio.

Con le informazioni raccolte è possibile costruire anche una carta che riporti gli eventi storici del passato documentati: essi devono essere rintracciabili tramite l'ubicazione e la definizione del tipo di fenomeno.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	40

Le operazioni da effettuare risultano essere:

- ricerca, raccolta e acquisizione dei documenti;
- analisi degli interventi realizzati;
- creazione dell'archivio tramite schedature e tabelle appositamente predisposte;
- creazione della banca dati facilmente consultabile.

13.2 Scenari di evento

Con il termine scenario si definisce una descrizione verbale sintetica, accompagnata da una cartografia esplicativa dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di fenomeni naturali, di incidenti industriali o di veicoli recanti sostanze pericolose. Gli scenari vengono utilizzati per valutare le conseguenze di un evento calamitoso e per individuare le strategie migliori nelle operazioni di soccorso. La creazione degli scenari si basa sia su acquisizioni di dati in campo che su elaborazioni a tavolino, soprattutto per quanto riguarda l'analisi dei fenomeni generatori di rischio e della loro dinamica di manifestazione.

Nelle carte di scenario di evento vengono analizzate le zone del territorio che sono esposte al fenomeno calamitoso considerato. E' importante comprendere che non tutti i fenomeni devono essere analizzati, ma solo quelli che possono creare danni alla popolazione o a cose.

Per i fenomeni considerati è necessario individuare il limite di massima estensione delle aree invase dal fenomeno calamitoso. Dove è possibile, sarebbe opportuno attuare le analisi basandosi sull'intensità del fenomeno atteso e la sua frequenza di accadimento, tenendo presente anche gli effetti di eventuali opere di protezione e difesa realizzate.

Tutte queste informazioni possono essere ricavate da studi specialistici disponibili già nel momento di redazione del piano; nel caso in cui le informazioni ottenute non vengano ritenute attendibili, possono essere attivati studi specialistici di settore per arricchire le informazioni già utilizzate per la redazione del piano. Le carte che si ottengono sono specifiche per ogni evento che viene studiato: esisteranno quindi una carta per il rischio alluvione, una per il rischio frana, una per il rischio valanghe, ecc.

Gli scenari devono essere aggiornati periodicamente in relazione all'acquisizione di dati nuovi provenienti da studi e ricerche oppure in relazione a rilevamento di aree coinvolte da nuovi fenomeni.

13.3 Scenari di rischio

Lo scenario di rischio quantifica il danno atteso al manifestarsi dell'evento di una certa intensità. Una volta stabiliti i fenomeni che possono accadere, occorre capire quali e quante sono le persone o le infrastrutture direttamente coinvolte. Il lavoro di raccolta dati per ottenere questo tipo di informazioni lo si ottiene effettuando un censimento degli edifici e delle persone presenti nelle zone a rischio.

Lo stesso procedimento verrà utilizzato nella classificazione dei beni a rischio quali le strutture pubbliche, le infrastrutture, le industrie, i servizi a rete, ecc, che potrebbero essere danneggiati durante l'evento calamitoso. Durante il censimento delle strutture è fondamentale annotare le diverse attività produttive in quanto potrebbero divenire moltiplicatori di rischio poiché potrebbero essere presenti sostanze nocive per l'ambiente.

Ottenute le informazioni che interessano l'evento, occorre avere un elenco delle persone presenti nelle zone a rischio dividendolo per classi di età (bambini, adulti e anziani), per ridotta autonomia (disabili ed allettati) e se sono in grado di mettersi in salvo autonomamente.

Per poter rappresentare a livello cartaceo gli scenari di rischio utilizzando le informazioni raccolte occorre:

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PPCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	41

- compilare le schede che definiscono la pericolosità, secondo quanto fornito nel libro degli allegati alle "Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile" redatto dalla Regione Piemonte. In particolare sono da compilare le schede da R1 a R31, contenute nella sezione 2-scenari di rischio – pericolosità;
- informatizzare le informazioni raccolte compilando un apposito database;
- georeferenziare le informazioni inerenti i rischi riportati nelle schede da R1 a R31;
- disegnare l'area interessata dall'evento su cartografia tecnica di base;
- predisporre degli stralci di cartografia (tematismi) per ogni scheda R in relazione alle informazioni possedute; predisporre una cartografia complessiva che rappresenti lo scenario derivante dalla sovrapposizione delle mappe tematiche per ogni rischio.

13.4 Organizzazione in base al rischio

Il Piano di Emergenza comprende nella sua stesura anche l'organizzazione più adatta alla situazione da fronteggiare.

Risulta fondamentale per una buona organizzazione dell'emergenza possedere tutte le indicazioni sulle funzioni di comando presenti nel Centro Operativo Comunale: con un elenco del personale sarà possibile raggiungere ed allertare i diretti responsabili per ogni settore d'intervento.

Il sistema di comunicazione sarà adattato a seconda del rischio analizzato: sarà necessario definire delle modalità di emanazione degli avvisi e degli allarmi alla popolazione. Le strutture di emergenza verranno indicate all'interno del piano stesso e risulteranno differenti in base al rischio analizzato.

Il sistema di allarme sarà anch'esso adattato al rischio analizzato definendo dove possibile soglie di allarme che caratterizzino il grado di emergenza associato al tipo di fenomeno considerato.

13.5 Modello d'intervento specifico del rischio

Lo specifico modello d'intervento deve descrivere tutte le operazioni che occorre attuare per fronteggiare l'emergenza. In particolare occorre:

- descrivere tutte le procedure specifiche con la sequenza delle azioni organizzate in più fasi e individuare i responsabili che dovranno eseguire ciascuna azione. Il passaggio da una fase ad un'altra è determinato dal superamento di soglie o di eventi predeterminati secondo lo schema definito nel sistema di allarme;
- consultare il piano di evacuazione della popolazione coinvolta e della rete stradale utilizzabile per l'evacuazione stessa;
- consultare il piano della viabilità alternativa che non risulta coinvolta dall'evento calamitoso;
- predisporre posti di blocco nelle aree a rischio.

13.6 Prima ricostruzione

Le procedure per la prima ricostruzione sono attivate in base al tipo di evento in corso. Esse consistono nella raccolta di tutte le informazioni inerenti l'evento in corso: rilevamento dei danni a persone, dei danni prodotti a opere pubbliche e private, alle attività produttive, inagibilità di edifici, ecc. A seguito della raccolta di queste informazioni, il responsabile organizza tutte le azioni e le attività utili per il ritorno alla normalità. E' ovvio che al responsabile devono essere assegnate tutte le risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza provenienti sia dal comune colpito dall'evento che dai comuni limitrofi.

Provincia di Novara	compilatore	data compilazione	aggiornamenti	Pag.
Linee Guida PCC	Geo Group - GEB	Febbraio 2005	0	42

14 ALLEGATI CARTOGRAFICI

In allegato al piano possono essere riportati a livello cartografico tutti i dati attinenti le risorse, le possibili fonti di rischio prevalente, i punti particolari del territorio esaminato e le indicazioni per le modalità di intervento. Verrà redatta una legenda che potrà utilizzare colori diversi per caratterizzare le differenti tipologie di rischio e simboli rappresentativi che distinguano le diverse strutture a rischio o di emergenza e i diversi servizi presenti sul territorio.

15 VERIFICA DEL PIANO

Perché l'intero sistema di protezione civile comunale consenta di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare occorre spendere molto sia sulla formazione del personale incaricato delle varie funzioni sia sull'informazione alla popolazione. Altro punto fondamentale per la riuscita di un piano di protezione civile sono le esercitazioni programmate utili ad assicurare la tempestività dell'intervento in caso di reale bisogno.

16 FORMAZIONE

La formazione permette di acquisire requisiti indispensabili sia per una tutela personale che per l'aiuto a terzi. Per effettuare questo occorre individuare:

- destinatari: la formazione deve essere diretta a soggetti che all'interno del sistema comunale di protezione civile occupano un ruolo e svolgono compiti ben definiti;
- modello formativo: gli argomenti da affrontare sono molteplici e devono essere sviluppati all'interno dei corsi di formazione. Per esempio si eseguiranno aggiornamenti sull'aspetto normativo e legislativo, sui diversi modelli di organizzazione, sulle diverse teorie e definizioni di rischio, sui diversi rischi che possono essere presenti sul territorio, sulla pianificazione dell'emergenza, ecc.

I livelli di approfondimento di questi corsi di formazione varieranno in relazione ai soggetti destinatari dei corsi e potranno essere di base, di specializzazione e settoriali.

17 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

L'informazione alla popolazione è indispensabile per avviare comportamenti autoprotettivi, di concorso e di solidarietà nelle operazioni di emergenza. La comunicazione può essere effettuata tramite altoparlanti, radio, televisione... Indispensabile risulta comunque individuare e programmare le procedure: questo significa individuare un responsabile della comunicazione; individuare un luogo, i materiali e i mezzi dei quali si è dotati per svolgere l'attività di comunicazione; predisporre la documentazione necessaria e le liste dei nominativi a cui fare riferimento per svolgere al meglio questa funzione. Nel comunicare alla popolazione è fondamentale essere precisi, chiari e rapidi: questo significa che la capacità di diffusione dei comunicati deve avvenire tramite mezzi consoni alla situazione in atto. Inoltre è obbligatorio specificare luogo, tipo di calamità, stato delle abitazioni e delle persone e la situazione dei soccorsi in modo che nella popolazione non sorgano allarmismi inutili e controproducenti per un buon funzionamento della macchina dei soccorsi. In un secondo momento occorre anche specificare i programmi, le direttive e le evoluzioni sia riguardo al fenomeno in atto che in riferimento al comportamento da tenere da parte degli abitanti.